

A Salisburgo
finalmente un successo. Dopo il deludente
«Ballo in maschera» una splendida
«Clemenza di Tito» diretta da Riccardo Muti

Intervista
con Francesco Baccini, genovese di 29 anni,
un nuovo talento della più famosa
scuola di cantautori. È in tournée in Italia

Vedi retro



Con Rizzoli
e la Sovereign
film italiani
all'estero

CULTURA e SPETTACOLI

Psicoanalisi in analisi

Di ritorno da Venezia, il 26 aprile 1908, la domenica di Pasqua, Sigmund Freud incontrò a Salisburgo «gli amici della giovane scienza». Egli lesse, per cinque ore di seguito, a un uditorio attento, il caso clinico del *Uomo dei topi*: il dibattito che seguì fu ricco ed entusiasmante tanto che

fu stabilito di ripetere periodicamente «tali congressi privati». I partecipanti a questo primo *meeting* internazionale furono 42, ospiti tutti all'Hotel Bristol e tutti provenienti dalla vecchia Europa, con l'unica eccezione di Brill, newyorkese. E da allora escluso il periodo della guerra ogni due anni l'As-

soziologia psicoanalitica internazionale, si riunisce a congresso. Da oggi per una settimana si ritroveranno a Roma all'Hotel Hilton circa 2.500 psicoanalisti che arriveranno da ogni parte del mondo, compresi i paesi dell'Est. Per la prima volta ci saranno anche gli psicoanalisti sovietici che

aggiunge interesse a un appuntamento che per il dibattito di questi anni, si annuncia particolarmente ricco. Ospite la Società psicoanalitica italiana al cui presidente, Giovanni Hautmann, abbiamo chiesto di spiegare quali sono gli argomenti sui quali ci si confronterà.

La società italiana Ere Produzioni ha stipulato un accordo per la distribuzione internazionale dei propri film con l'americana Sovereign Pictures di Los Angeles. Lo ha reso noto il produttore Angelo Rizzoli (nella foto) appena arrivato a Roma da Los Angeles. L'accordo sta per le prospettive aperte che per l'ammontare dell'importo (60 milioni di dollari pari a circa 85 miliardi di lire per il primo anno) è giudicato come il più importante realizzato fino ad oggi nel cinema italiano tra una nostra società di produzione ed una compagnia di distribuzione statunitense. La Sovereign Pictures si è garantita i diritti di distribuzione mondiale (esclusa l'Italia) di cinque film della Ere attualmente in preparazione. *Comfort of strangers* tratto dal romanzo di Ian McEwan sceneggiato da Harold Pinter e diretto da Paul Schrader. *Stanno tutti bene* il nuovo film di Giuseppe Tornatore con Marcello Mastroianni. *Ruby* la storia di Portino Rubirosa che sarà diretta da Luis Menéndez. *Out of the blue* di Mark Peploe. *Il barbiere di Siberia* nuovo progetto di Nikita Michalkov. Inoltre la Sovereign distribuirà *Acque di primavera* il film di Skolimowski recentemente presentato a Cannes. Al contratto tra Rizzoli e la Sovereign partecipa anche il gruppo Fininvest che attraverso Reteitalia ha appoggiato la Ere nel suo programma di apertura verso il mercato internazionale. Dal punto di vista finanziario l'accordo sarà garantito da due banche internazionali: il Credit Lyonnais e la Pierson Heldron and Pierson, nell'auspicio che in un prossimo futuro possano essere affiancati anche da istituti bancari italiani.

Cinema & Musica 31 miliardi di promozione nel nuovo anno

Conclusa la crisi di governo sono state riunite dal ministro Carraro le commissioni Cinema e Musica del ministero dello Spettacolo per definire gli interventi finanziari dell'anno corrente nei due settori. Al cinema sono stati assegnati oltre 20 miliardi di lire che andranno in iniziative promozionali, rassegne festival. Spicca il contributo previsto per la Biennale Cinema: 3.200.000 contro i 1.850.000 dello scorso anno. Tra le iniziative promozionali è di rilievo quella prevista nell'ambito della trasmissione televisiva *Fantastico* che in questa stagione sarà «dedicata» al cinema. Carraro ha anche anticipato che è pronto il nuovo disegno di legge sul cinema che sarà presentato pubblicamente a Venezia il 4 settembre in occasione dell'inaugurazione della XVI Mostra del cinema. Per quel che riguarda la musica la commissione ha assegnato oltre 11 miliardi per la realizzazione di rassegne festivali, attività concertistiche, danza, corsi, concorsi e stagioni liriche nonché per le attività all'estero fra le quali la progettata tournée della Scala di Milano in Unione Sovietica e quella dell'Arena di Verona a Tokio.

Ventagli Soffi di vanità in mostra a Padova

Resterà aperta fino al 3 settembre la mostra «Un soffio di vanità: i ventagli dal XVII al XX secolo» organizzata dall'assessorato alla cultura e dall'assoc. azione «I ventagli». Sono esposti oltre 150 ventagli rappresentativi di più di quattro secoli di storia del costume. Molti i pezzi unici tra essi: ve ne tagli dipinti da grandi maestri come il Domenichino o realizzati da grandi stamatori come il Remondini. L'esposizione avrebbe dovuto concludersi il 26 luglio ma è stata opportunamente prorogata poiché Padova ospiterà da oggi al 3 settembre la sua più popolare manifestazione estiva «I notturni d'arte» quest'anno dedicata ai giardini e ai parchi storici della città che per l'occasione rimarranno aperti al pubblico anche di notte.

Ragazzi in festival inaugurano Giffoni

Prende il via stasera la diciannovesima edizione del «Fest val internazionale del cinema» per ragazzi e per la gioventù di Giffoni Valle Piana. Sedici i film in corsa per il tradizionale «gronfo d'arancio» assegnato a un indiscutibile giudizio di una giuria composta da soli ragazzi di età inferiore ai 14 anni. Sono un centinaio circa questi anni e vengono da Avezzano (Cfai), Asti, Genova, Milano, Bellinzona, la stessa Giffoni. Il festival si concluderà il 6 agosto. Per la giornata inaugurale è prevista la proiezione di un film indiano *Swamy* di Shankar Nag cui seguirà *I pendolari* una produzione cecoslovacca di Jiraj Lohost. L'Italia partecipa con il film *Il blu elettrico* di Aelfriede Gang. È previsto questa sera anche un omaggio a Sergio Leone che fu ospite della manifestazione due anni fa e incontri con Bernardo Bertolucci e Barbara De Rossi. Segue un recital di Teresa De Sio.

DARIO FORMISANO

Dr. Hautmann prima di entrare in tema, vorremmo chiederle il significato che può avere per la Società italiana ospitare il 36° congresso dell'IpA.

Non è facile rispondere a questa domanda perché è una questione che può essere esaminata da diversi punti di vista. La Società psicoanalitica italiana certamente ha segnato un incremento nel suo sviluppo proprio dal '69 cioè dal precedente congresso dell'IpA a Roma. Oggi la psicoanalisi italiana è caratterizzata da fermenti interessanti e da una particolare sensibilità ad apporti esterni importanti più o meno recenti psicoanalitici o epistemologici, ma sempre con acuta elaborazione critica. È stata attraversata dagli effetti del suo impatto faticoso e conflittualizzato con momenti caratteristici della nostra cultura e della nostra storia che ne segnano certamente alcune peculiarità. Forse un grande congresso internazionale può favorire un migliore manifestarsi di queste nostre caratteristiche presso la comunità psicoanalitica internazionale. Daltra parte specialmente per i giovani analisti è essenziale la possibilità di fruire dei molteplici canali che una grande assemblea offre per farsi una idea delle caratteristiche di individui, indirizzi, sfondi culturali. Una rilevanza particolare a questo proposito va data all'Ipso l'organizzazione degli studenti dei vari istituti di psicoanalisi che al lato del congresso terrà una rilevante attività e che costituisce un osservatorio su problemi psicoanalitici importanti quali quelli della formazione dello psicoanalista da riguardare con attenzione. Inoltre in questo particolare momento della storia della psicoanalisi in Italia caratterizzato da confusione tra psicoanalisi e psicoterapie si può ritenere che un evento culturale quale il 36° congresso dell'IpA dia il senso della dimensione della psicoanalisi nella sua interezza di disciplina teorica, conoscitiva e terapeutica.

Possiamo partire da questa sua asserzione che qualifica la psicoanalisi per introdurre il tema del congresso «Il fondamento comune in psicoanalisi: obiettivi clinici e processo».

Certamente anche se il titolo del congresso tradisce una preoccupazione epistemologica. Si è soliti dire che questo tema dipende da una necessità della psicoanalisi di riflettere sul moltiplicarsi delle teorie. La teoria delle pulsioni nei suoi aspetti originari sviluppati da Freud si è aggiunta una sua integrazione nella teoria delle relazioni oggettuali e dello sviluppo del sé che alcuni autori hanno formulato in accezioni che praticamente abbandonano la concezione pulsionale di Freud. Si usa anche fare riferimento alla messa a punto con la sua relazione «una o più psicoanalisi?» che due anni fa il presidente dell'IpA, Walterstein, presentò al congresso di Montreal. Certamente egli dettò un quadro della molteplicità attuale delle teorie psicoanalitiche. Del resto l'opera di Freud è essa stessa complessa, caratterizzata da uno sviluppo teorico di cui la prima formulazione in termini di sistema inconscio, preconciso e coscienza, processo psichico primario e processo psichico secondario e la «seconda» la così detta teoria strutturale in termini di Io, Es e Super Io non sono che due punti di repere, ciascuno dei quali è stato spesso privilegiato e sviluppato in direzioni diverse.

Lei ha fatto degli accenni a preoccupazioni di carattere epistemologico. Sarà una questione centrale del congresso?

Certo. Personalmente ritengo più produttivo e indice di buona salute della psicoanalisi se l'attenzione fosse portata sullo stato in trincea alla teorizzazione psicoanalitica se ci si interrogasse cioè sulla validità attuale della riflessione di origine generale fatta da Freud e se del caso della possibilità di integrazione e sviluppo oppure di una necessità di sostituzione globale. O ancora che si riflettessero sulla esistenza o meno di una teoria psicoanalitica generale atta a sostituire quella di Freud che si approfondisse il discorso sulla validità del concetto di «teoria clinica» in psicoanalisi che si affrontasse con coraggio la questione se sia veramente pertinente alla psicoanalisi o piuttosto il suo tradimento ritenere di individuare il «terreno comune» nell'«operare clinico» e come premessa a questo se non sia ben diverso parlare di «prassi analitica» piuttosto che parlare di «prassi clinica».

Vorremmo interromperla per due motivi primo perché lei ci fa intravedere que-

MANUELA TRINCI

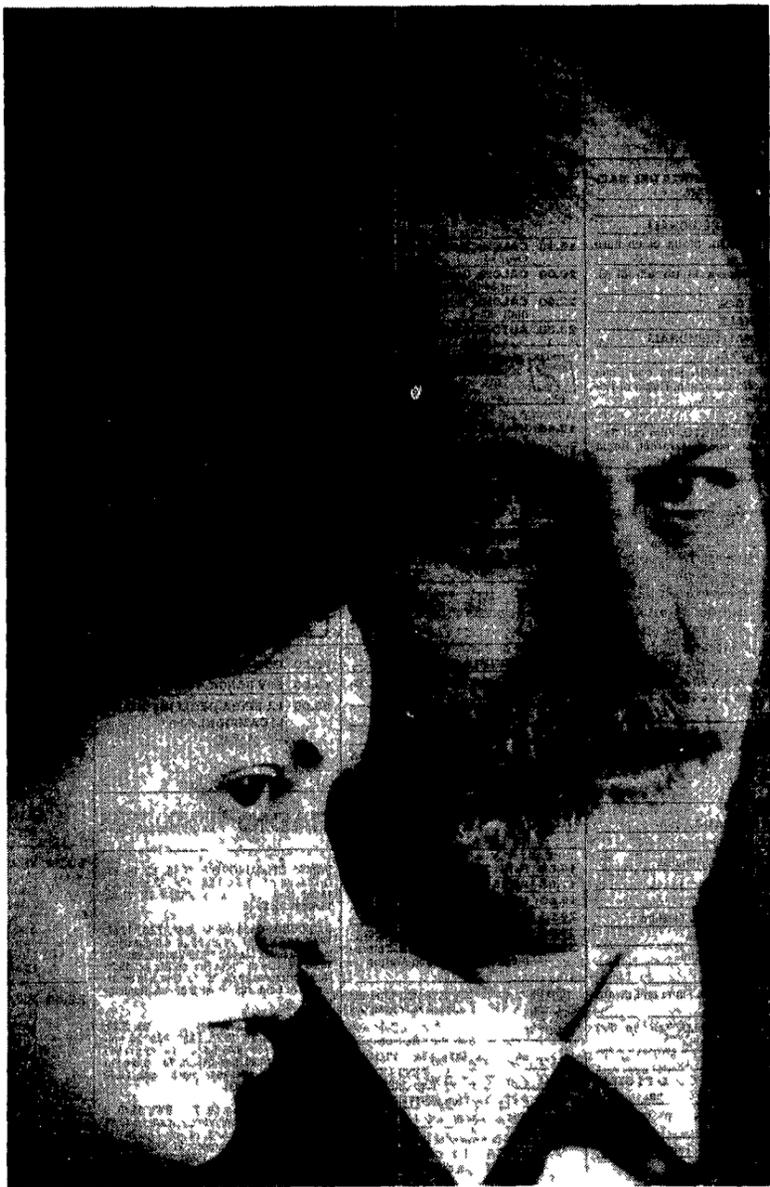
stioni ciascuna delle quali risveglia interesse e richiederebbe ulteriori domande, e poi perché mi pare che nuovamente lei sia sfittata dalla domanda relativa all'epistemologia! Vogliamo riprendere da qui?

Molto brevemente credo che il titolo del congresso dipenda anche da critiche di ordine epistemologico di cui molti ambiti psicoanalitici si sono preoccupati. Ora io mi preoccupo non delle critiche epistemologiche ma della preoccupazione per esse. Non mi sembrano rilevanti le critiche perché il problema riguarda tutta la scienza e perché le epistemologie sono molteplici e naturalmente datate e alle volte appuntate per quanto riguarda la psicoanalisi su di un soggetto frainteso. Certo che la riflessione epistemologica ha una importante funzione di stimolo ma nella realtà delle cose ogni scienza fonda se stessa sulla base degli orizzonti che nel proprio ambito riesce ad aprire. Piuttosto può essere degno di attenzione che una determinata disciplina insista troppo ad interrogarsi sui propri fondamenti. Generalmente potrebbe attraversare un periodo di attenuazione della creatività o pure avendo in mente alcune cose implicite

nei punti accennati più sopra potrebbe esserci delle difficoltà a fare proprio un salto qualitativo nella più complessa individuazione e definizione delle qualità essenziali della propria identità.

Che risposta darebbe al titolo del congresso, posto che non sia un titolo solo assertivo?

Se non è solo assertivo posso rispondere che per me c'è un fondamento comune in psicoanalisi. Esso è la condizione per cui la psicoanalisi esiste ma che forse non è del tutto implicito nel titolo. Questo fondamento non sta nel modo di operare strettamente tecnico degli psicoanalisti con i loro pazienti. Il fondamento comune per me non è cioè pertinente a quella parte del titolo che suona «scopi clinici». Non è neppure nella teoria in sé. Anche quando la teoria era unica - ma lo era? - al tempo di Freud non credo che la teoria fosse la psicoanalisi. Oggi poi le visioni teoriche sono molteplici. Credo che il fondamento stia nella relazione creativa che è capace di svilupparsi nella situazione analitica ad opera di un particolare atteggiamento mentale dell'ana-



Sigmund Freud e la figlia Sophie. In alto lo psicoanalista in una foto del 1938

lista nell'incontro con la mente dell'analizzando un atteggiamento atto ad articolare il proprio patrimonio teorico e gli elementi cognitivi e affettivi della sua personalità con le modalità con cui i dati provenienti dall'analizzando si dispongono nella reciproca relazione intersoggettiva e intrasoggettiva che si costruisce e nella quale si enuclea un processo analitico che assume e ritrasforma il processo di sviluppo del paziente. In questo senso per tornare al titolo del congresso sarei portato a sottolineare la parola «processo» come quella implicitamente più vicina a richiamare indirettamente l'unità pratico-teorica e cognitivo-terapeutica della psicoanalisi.

Se ho ben compreso lei ritiene che allo stato attuale vi sia un pluralismo di teorie, o meglio modelli psicoanalitici, ma che esista la psicoanalisi come qualcosa di unitario, non nel senso di unità di tecnica, ma nel senso di unità del metodo che integra in un tutto unitario la teoria e i dati emergenti nella stanza dell'analisi. Ma in che senso al congresso nazionale della Società psicoanalitica italiana circa un anno fa, a Sorrento, lei parlò di «democrazia»?

Credo di essere stato sufficientemente capito. Ho parlato di unità di metodo atto ad operare trasformazioni di tutto il complesso campo analitico anche delle ineliminabili teorie che lo compongono. Al congresso di Sorrento parlai di una condizione necessaria di democrazia interna alla mente dell'analista nel senso che la sua creatività si alimenta di una disposizione tollerante verso i modelli che conosce e che non usa come di una tolleranza verso la sua stessa non conoscenza come base per più ampie acquisizioni. Parlai anche della complementare necessità di tolleranza per rendere fecondo il dibattito psicoanalitico fra gli psicoanalisti. Una impostazione autenticamente democratica ha probabilmente una radice mentale per la quale ogni teoria e modello viene lasciata attivare nell'interno i suoi frutti.

Possiamo concludere con due flash?

Volentieri.

Come colloca la psicoanalisi dei bambini - a cui lei parte è dedicato il congresso - nella psicoanalisi? Una importante applicazione o una espressione centrale della psicoanalisi medesima?

La ritengo la base della esperienza di coinvolgimento globale che ogni analista dovrebbe fare in ogni analisi. Coinvolgimento globale in cui tutte le modalità di partecipazione cognitiva, affettiva e fisica devono per essere espresse come apporto di conoscenza.

Come colloca il riferimento all'arte?

Qui il flash mi sarebbe impossibile e il discorso se si fa dovrebbe essere ampio. Per quanto riguarda il fondamento comune ho parlato di creatività e generico ma una componente artistica è irrinunciabile nell'atto del pensare analitico. E credo che una emozione estetica sia alla base del primitivo sentimento di esistere.

IN EDICOLA

AVVENIMENTI
SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA
VIA FARINI 12, 00187 ROMA TEL. 47411

INCONTRI CON "AVVENIMENTI"

LUGLIO

Venerdì 25, ore 21 - SAN MARINO (P. SA)
Festa de l'Unità - DIRITTO D'INFORMAZIONE E LIBERTÀ DI STAMPA* con DIEGO NOVELLI

AGOSTO

Mercoledì 2, ore 21 - NOVI LIGURE (Alessandria)
Festa de l'Unità - DIRITTO D'INFORMAZIONE E LIBERTÀ DI STAMPA* con DIEGO NOVELLI

Venerdì 4, ore 21 - VILLADOSEOLA (Novara)
Festa de l'Unità - DIRITTO D'INFORMAZIONE E LIBERTÀ DI STAMPA* con DIEGO NOVELLI

Sabato 5, ore 21 - SALVATERRA (fraz. Castiglione, Reggio Emilia)
Festa de l'Unità - DIRITTO D'INFORMAZIONE E LIBERTÀ DI STAMPA* con DIEGO NOVELLI

Domenica 6, ore 17 - TORRE PELICCE (Torino)
Festa de l'Unità con DIEGO NOVELLI

Lunedì 7, ore 21 - TABERNANO (Lucca)
Cooperativa Culturale - Via dei Corsi no 33 - L'IMMIGRAZIONE, LIMITI DELLA LEGGE 949* con DIEGO NOVELLI e MARIA CUFFARO

Mercoledì 9, ore 21 - POLLONCIA (Grosseto)
Festa de l'Unità - IL GOVERNO DELLE CITTÀ E LA RIFORMA ELETTORALE con DIEGO NOVELLI

Mercoledì 13, ore 21 - LORITO APRUTINO (Pescara)
Libertà d'informazione con CLAUDIO FRACASSI

Mercoledì 14, ore 21 - PABIAN DI PRATO (Lid na)
Festa de l'Unità con PAOLO CACCIARI